

Da quando Terry Jones e Terry Gilliam dei Monty Python, nei primi anni Ottanta, idearono *The Meaning of Life*, il senso della vita, e da quando, nel 2005, Paolo Bonolis realizzò un programma televisivo dal titolo omonimo, quella locuzione, crediamo, può essere manovrata anche da noi comuni mortali. Così, «il senso della vita» ha perso, provvidenzialmente, l'aura imponente e solenne, metafisica e austera che la consegnava alla speculazione filosofica e ha acquistato una dimensione assai più concreta. Quella delle ragioni che ci inducono, nel corso della vita quotidiana, a compiere una scelta o la scelta opposta, di fronte a dilemmi che hanno un contenuto morale. Che chiamano in causa, cioè, i nostri valori di riferimento.

Questo libro nasce nei giorni della pandemia, quando inizia a pesare sulle nostre vite, sui nostri pensieri e sulle nostre emozioni una sensazione di smarrimento, con la conseguenza di costringerci ad approfondire temi che fino ad allora ci erano sembrati importanti ma non urgenti. Il Covid e i suoi effetti sulle nostre esistenze li hanno resi incalzanti e ineludibili. E così, partendo da posizioni e vissuti lontani e dalla prima profonda differenza, quella tra chi coltiva una fede religiosa e chi no, abbiamo cominciato una lunga conversazione. Un confronto a volte difficile, in cui pareva impossibile trovare una lingua comune, a volte

invece piú agile e scorrevole, capace di portare, attraverso mutamenti e accordi, a sorprendenti intese.

Le opzioni di partenza erano spesso inconciliabili, dal momento che, a interloquire, erano un arcivescovo di Santa Romana Chiesa, presidente della Pontificia accademia per la vita, e un sociologo e attivista politico, proveniente da una storia di conflitti sociali e vertenze civili.

Lo stato di emergenza determinava situazioni estreme: in Lombardia, come in Inghilterra e negli Stati Uniti, nei momenti piú acuti della pandemia, medici e operatori sanitari si sono trovati di fronte a scelte crudeli: due pazienti in condizioni di insufficienza respiratoria e la disponibilità di un solo ventilatore polmonare. Chi salvare, e in base a quali criteri?

È a partire da questa domanda che si è sviluppata la conversazione tra di noi, portandoci a riflettere su argomenti che la pandemia ha reso piú vicini e tangibili. La fila di mezzi dell'esercito che quel 18 marzo del 2020 trasportavano le salme anonime dal camposanto di Bergamo verso altre regioni ci ha costretti a pensare la morte diversamente da come fino ad allora avevamo fatto, ad affrontare questioni radicali che la normalità della vita prima del Covid aveva consentito di rinviare o rimuovere.

Ci ha imposto di interrogarci su come sia vissuto il dolore nelle nostre società e nelle pratiche di assistenza e di cura. E a chi appartenga la vita di ciascuno, il suo corpo e chi ne possa disporre. Per le grandi sfide che l'umanità deve sostenere, sono sufficienti le encicliche di papa Francesco? Abbiamo necessità di capire, in una fase di crisi economica e di recessione demografica, in che modo cambino natura e finalità della famiglia. E, mentre cresce il numero delle coppie formate da persone dello stesso sesso, come mutino i ruoli genitoriali; quale sia la posizione della Chiesa sulle

unioni civili; quale ruolo sia previsto, per gli omosessuali, nella comunità ecclesiale; che cosa sia il piacere in una visione umanistica e in una religiosa. E se queste due concezioni possano concordare sul fine vita, sull'accanimento terapeutico, sulla morte di Piergiorgio Welby e di Eluana Englaro. È vero che si muore sempre soli? Infine, che cos'è la speranza cristiana e che cosa rappresenta per chi non crede?

Sono tutte domande che riguardano strettamente il senso che attribuiamo al vivere quotidiano, all'amare, all'intrecciare relazioni e all'immaginare il futuro, seguendo – tentando di seguire – una morale pratica, capace di orientare le scelte di ognuno. Tante domande e tante questioni complicate e appassionanti sulle quali non raggiungiamo un accordo e non cerchiamo un compromesso: eppure le rispettive opzioni via via cambiano e trovano più facile parlarsi. Ma le posizioni restano su alcuni temi lontane, molto lontane e non componibili. E tuttavia, alla fine del libro, non si oppongono più due certezze: si incontrano, piuttosto, due ricerche.

L. M. V. P.